

**INSIDIE WEB** Il nuovo volume di Matteo Copia verrà presentato il 19 novembre alla Camera. «Mia figlia diceva: farò la vigilessa. Poi un giorno: farò la youtuber»

# Il libro del comandante, per non finire nella... rete

Otto ore al giorno sui giochi di guerra, feste di compleanno con i tablet, il ragazzino che ha speso 2 mila euro. Si perde la distinzione tra reale e virtuale

(smy) «Penso che la frase che racchiude il mio lavoro sia la dedica fatta ai miei figli: «La rete ti appartiene, ma quanto rimpiango le sbucciature di ginocchia». Ecco, vorrei che i miei figli avessero il piacere di sbucciarsi le ginocchia giocando e che riuscissero ad alzarsi grazie alla mano di un amico».

Comincia proprio con questa dedica speciale «#APPeal: il Fascino della Rete», il nuovo libro di Matteo Copia, comandante della Polizia Locale di Treviolo, che abbiamo intervistato nella sua veste di scrittore. «È uscito a fine agosto e si prefigge di raccogliere tutto il mio materiale di studio, in termini di gioco, e quello di chi si è coordinato con me e mi ha supportato nella redazione di questo testo». È un lavoro a più mani che ha coinvolto professionisti, psicologi e psicoterapeuti, ma anche tecnici del settore del gioco e della rete. «Nasce anche da una serie di serate organizzate nei vari comuni che io chiamavo "Papà farò la youtuber". Questo perché mia figlia, che fin da piccola diceva che da grande voleva fare la vigilessa, un bel giorno mi ha detto che avrebbe fatto la youtuber. Per cercare di capire, ho provato ad affrontare questo mondo. Ho approfondito gli studi di marketing legati al mio percorso universitario e ho cercato di comprendere cosa rendesse così affascinante prima la rete e poi il gioco. E mi si è aperto un mondo».

Leggendo il libro, per esempio, si scopre che ci sono



«Ready Player One», film di Steven Spielberg in cui il mondo virtuale ha soppiantato quasi del tutto quello reale

app che avvicinano anche i più piccoli al mondo dei social. «Una nota marca di mattoncini per le costruzioni ha creato una sorta di Instagram per i bambini, che possono farsi i selfie mostrando quello che realizzano, condividere, aggiungere i like e i dislike. In pratica ci insegnano fin da piccoli a esprimere un giudizio sull'immagine di qualcun altro. L'attendere o il temere un like o un dislike è

inquietante anche in termini di ricezione, e genera vere e proprie ansie».

Allontanandosi dai social e avvicinandosi al mondo dei giochi, Matteo Copia ha girato tantissime scuole della provincia e ha raccolto testimonianze di ragazzini che, sui giochi di guerra, arrivano a spendere anche otto ore della loro giornata. «Ci sono poi mamme che organizzano feste di compleanno nelle

quali ognuno deve portarsi il suo tablet per giocare. In questo modo le feste diventano virtuali». Nel libro vengono toccati anche i temi dell'esagerazione della rete: «Per esempio parlo di alcune "challenge" alle quali si sottopongono ragazze e ragazzi, che portano a disturbi alimentari».

Concluso questo primo passaggio, Copia si è affacciato al mondo del gioco:

«Tanti giochi online utilizzati anche dai più piccoli, per quanto riguarda le scelte dei vestiti e delle corazze dei loro piccoli avatar, scorrono con un sistema scroll che rievoca quello delle slot machine». Ci sono soprattutto notissimi, per i quali vengono fatte gare online a livello mondiale, che hanno fatto ricorso a questa modalità di selezione dei gadget. «Modalità costosa e, visto che le app dei ragazzini sono collegate ai profili di noi genitori, perché loro non sono maggiorenti, può capitare che venga usata la nostra carta di credito per scaricarle. C'è stato nella provincia il caso di un ragazzino che, nel tempo, è arrivato a spendere anche 2 mila euro. I ragazzini non si rendono conto che, acquistando la corazza di un pupazetto online, stanno comprando il nulla».

Il problema è che oggi, senza filtri nemmeno temporali, qualsiasi immagine e video lo si può trovare in qualsiasi momento con una chiave di ricerca: «Ai miei tempi non si poteva vedere un film dell'orrore alla mattina o al pomeriggio. Mentre oggi, con qualsiasi pay tv legata a una app e senza particolari filtri, si possono guardare gli horror alle 7 del mattino».

Per questo Copia, da padre prima ancora che da operatore, si è voluto affacciare a questo mondo: «Nell'epoca dei diritti e delle libertà, abbiamo perso la cognizione del filtro. Il mio libro non vuole essere una condanna alla rete. Dobbiamo andare ben oltre, perché fa parte della for-

mazione dei nostri figli a scuola, è ovunque e, purtroppo, è perfettamente sovrapponibile alla realtà vera, concreta e palpabile. Di fatto però i nostri figli non hanno più contezza della netta differenza che c'è tra un contesto e l'altro». Se per noi adulti il virtuale rimane virtuale e il reale rimane reale, per loro, che passano troppo tempo con i dispositivi, questa distinzione non è così a fuoco: «Il fatto che un giurassico come me si sia messo in gioco anche solo per capire i termini della rete e abbia voluto analizzare questi fenomeni, talvolta con critica ma mai con polemica, è stata una prova di forza. C'è dietro un lavoro non indifferente che mi ha appagato tantissimo. Il libro non nasce per essere venduto, ma come espressione di un lavoro che è stato fatto».

Essendo un lavoro sulla rete, Copia ha scelto l'auto pubblicazione con Amazon e il volume è disponibile anche nella versione e-book. «Questo perché si deve capire che la rete è anche risorsa e non si può prescindere da essa, non si può condannarla. Bisogna comprendere che, come in ogni città, c'è una zona meno illuminata, dove si annidano delle insidie. Così è anche la rete. Non è perché siamo protetti da uno schermo e da una tastiera che ne siamo immuni».

«#APPeal: il Fascino della Rete» verrà presentato alla Camera dei Deputati il 19 novembre. «Porteremo un pezzo di Treviolo a Roma!», conclude il comandante.

## BEENERGIA luce & gas

Partner **BLUENERGY**  
Energia per crescere

MILLE IDEE PER I TUOI REGALI DI NATALE

QUESTO NATALE IL REGALO TE LO FACCIAMO NOI!

Per tutti i nostri clienti un catalogo Imetc con sconti **fino al 50%**

NUOVA APERTURA  
VIA TRIESTE, 19  
BONATE SOTTO

Contattaci per un PREVENTIVO GRATUITO LUCE E GAS!

TEL: 335 6061712 - 335 6062077 - 349 7488765

www.beenergia.it      info@beenergia.it

Gas
 Luce
 Servizi

## PRESTITO Sottoscritto da Unicredit, per lo sviluppo aziendale 1.5 milioni, Planetel sfreccia

(smy) Altro passo avanti per la bergamasca Planetel Srl, specializzata in connessioni internet su rete fibra ottica: Unicredit ha infatti interamente sottoscritto un prestito obbligazionario da 1,5 milioni di euro emesso dall'azienda di Treviolo a supporto del piano di sviluppo aziendale per i prossimi anni. Il progetto prevede l'estensione della rete proprietaria in aree a forte concentrazione industriale, commerciale e residenziale, comprese quelle zone non considerate interessanti dagli operatori nazionali, ma ricche di piccole e medie imprese che meritano l'opportunità di lavorare con le migliori tecnologie. Il prestito obbligazionario, con durata quinquennale e una cedola trimestrale variabile indicizzata all'Euribor, è destinato a sostenere il gruppo industriale nel suo percorso di crescita, nell'ambito di un programma di investimenti ben definito e funzionale al continuo miglioramento del suo posizionamento di mercato.

Planetel è nata nel 2001. Offre servizi di comunicazione IP e soluzioni Internet a larga banda a 360 gradi, dedicando offerte mirate alle medie e grandi aziende, Soho, professionisti e utenti residenziali su tutto il territorio nazionale. Grazie ad alcune recenti acquisizioni di società lombarde attive nel mercato della connettività a banda larga e dei servizi web, ha completato il portafoglio d'offerta e rafforzato il suo ruolo di leader territoriale. Nel 2015 la società ha avviato un progetto per la posa



Bruno Pianetti, Amministratore delegato di Planetel

di reti proprietarie in fibra ottica in diversi comuni delle province di Bergamo e di Verona, con l'intento di offrire alle imprese e alle famiglie i servizi di accesso a internet in banda ultralarga.

«L'operazione finalizzata con Planetel - ha commentato Giovanni Solaroli, Regional Manager Lombardia di Unicredit - esprime la volontà della nostra Banca di essere partner di riferimento per la realtà del nostro territorio. Oltre alle forme di finanziamento tradizionali, infatti, proponiamo i minibond, che costituiscono uno degli strumenti di finanza alternativa a cui fanno ricorso, con sempre maggiore frequenza, realtà imprenditoriali di piccola-media dimensione estremamente dinamiche e innovative come Planetel».

Solidità economica e segno positivo su tutti i trend di cre-

scita hanno giocato a favore di Planetel che, già lo scorso aprile, aveva festeggiato il suo ingresso nel programma Elite, dedicato alle imprese ad alto potenziale. L'azienda è infatti un operatore indipendente di telefonia fissa con un'offerta di servizi voce, Internet e dati servizi cloud, improntato all'innovazione e alla qualità, ed è tra i leader riconosciuti del mercato italiano dei servizi Internet a banda ultra larga e nello sviluppo di soluzioni e di network integrate per medie e grandi aziende.

«Ringrazio Unicredit per l'assistenza nell'emissione del prestito obbligazionario, interamente sottoscritto da Unicredit stessa - spiega Bruno Pianetti, Amministratore delegato di Planetel -. Ritengo che il minibond sia per le imprese uno degli strumenti di finanziamento maggiormente innovativi oggi sul mercato».